

La manifestazione L'obiettivo è scongiurare il rischio astensione. Diretta su Rainews24 e SkyTg24

Il Pdl alla prova della piazza

Sul palco il patto dei 13 candidati

Atteso mezzo milione di persone. Bossi ci sarà, popolo leghista freddo

ROMA — «L'amore vince sempre sull'invidia e sull'odio». È con questo slogan che Silvio Berlusconi chiama a raccolta il «suo» popolo per una manifestazione «in difesa del nostro diritto a votare» e «del nostro diritto alla privacy» che si concluderà con un suo discorso in piazza San Giovanni in Laterano. Ci sarà anche Umberto Bossi che forse parlerà, benché la cosa non piaccia a Ignazio La Russa, uno dei triumviri del Pdl, e faccia storcere il naso al leghista Matteo Salvini («A Roma? Non ci penso neppure, meglio restare a Milano»).

Quella di oggi è la quarta kermesse che si tiene in una location un tempo la preferita della sinistra e dei sindacati. Su un immenso palco (lungo

26 metri e largo 16) suonerà l'orchestra di Demo Morselli affiancata da altre bande musicali provenienti da tutte le regioni. Ed è anche la prima volta che Berlusconi vi partecipa in qualità di capo dell'esecutivo, dopo quelle del 1996, del 1998 e del 2 dicembre 2006, quando guidava l'opposizione.

All'appuntamento — seguito in diretta da Rainews24 e da SkyTg24 — ci saranno anche i tredici candidati governatori di Pdl e Lega nord che firmeranno il «Patto delle Regioni» con il governo e che può essere sintetizzato nel motto «dal governo del fare alle Regioni del fare». E al primo posto c'è l'impegno a realizzare subito il piano casa. L'obiettivo, quindi, è strappare quante

più regioni possibile alla sinistra che ora ne guida undici delle tredici chiamate a rinnovare le proprie assemblee.

Gli organizzatori parlano di una manifestazione volta a «riportare in primo piano la politica» che nell'accezione berlusconiana è una politica del fare. Ma soprattutto, attraverso una mobilitazione che si annuncia capillare, — secondo i promotori si attendono mezzo milione di persone — si cerca di galvanizzare gli elettori del centrodestra e scongiurare il fenomeno dell'astensionismo.

La diserzione dai seggi è, infatti, una delle principali preoccupazioni di Berlusconi che cerca di esorcizzarla ripetendo che il voto del 28 e 29 marzo è «una scelta di campo» e «il governo deve uscire raffor-

zato dalle urne e avere un ulteriore mandato per lavorare». Berlusconi, insomma, ci mette la proprio faccia. E si impegna in prima persona, tanto da fare inviare a proprio nome un sms: «Ti aspetto sabato, alle 14, a Roma, Circo Massimo. Un grande corteo per difendere la libertà e la democrazia».

Ma sulle modalità della partecipazione c'è chi avanza dei dubbi, come Gianfranco Mascia, uno degli animatori del «No B day». Mascia scrive sul suo blog che per ingrossare le fila dei due cortei del Pdl sarebbero stati ingaggiati dei disoccupati «offrendo il gruzzoletto di 100 euro a chi sarà presente con la maglietta con su scritto "meno male che Silvio c'è", il tutto per tentare di riempire la piazza».

Lorenzo Fuccaro



Bisogna modernizzare il Paese. Magari introducendo l'elezione diretta del presidente della Repubblica

